

25 MAGGIO 2024

**SANTA MESSA CON IL CONFERIMENTO DEI MINISTERI DEL LETTORATO E
DELL'ACCOLITATO**

OMELIA DI S.E.R. MONS. CORRADO MELIS, VESCOVO DI OZIERI

Sono certo che non solo il cuore dei nostri amici istituendi è nel segno dell'emozione, nel segno della gioia, nel segno della partecipazione di quello che la Chiesa e lo Spirito vuole suscitare in loro ma penso a ciascuno di noi e penso in particolare ai vostri genitori che sicuramente partecipano di questa vostra gioia più di tutti gli altri che siamo qui e a ben ragione e consapevoli anche di questo privilegio e di questa preferenza.

Però voglio dire per tutti che è bello e dà gioia essere insieme perché questa è la vita dei cristiani, essere insieme, ed è per me anche un motivo di gioia essere qui nelle mani della Provvidenza per conferire il Ministero del lettorato e dell'accolitato a sette giovani che vogliono decisamente incamminarsi verso l'ordine del presbiterato. Sono stati già chiamati, Mattia, Giuseppe, Cristian, Antonio Nicola, Marco, Francesco e Matteo, giovani che hanno intenzione di mettere la propria vita tra le mani del Signore e della Chiesa.

I ministeri che oggi vi vengono conferiti sono tappe che vi sostengono a non perdere di vista la meta, la chiamata all'ordinazione presbiterale. Si tratta di guardare al domani per motivare meglio l'oggi. Un sacerdote e questo, credo di parlare non solo a nome mio ma anche di tutti gli altri fratelli presbiteri presenti. Un sacerdote dipende non poco dagli anni di formazione, della formazione seminaristica e il seminario si caratterizza come un tempo breve in cui si è chiamati a crescere umanamente e spiritualmente. Domani sarà difficile, addirittura impossibile recuperare quello che oggi volutamente è stato tralasciato, disatteso. Non dimentichiamo che nella vita nulla si improvvisa, nulla di importante si compra a buon mercato e nulla è frutto del caso.

La parola di Dio che abbiamo ascoltato guida questa celebrazione e vuole

custodire le vostre intenzioni, vuole dire le intenzioni di tutti noi, perché un'intenzione per venire qui l'abbiamo avuta, ce l'abbiamo. E allora la Parola di Dio ci vuole proprio portare dentro il cuore di questa Parola che ha bisogno ancora una volta di espandersi dalla nostra vita anche alla vita di ogni giorno e di proposito ho voluto lasciare la Parola dono di questo sabato della VII settimana del Tempo Ordinario. Una parola di Dio che si fa dono per tutti noi, neo lettori, neo accolti ma per tutta questa Santa assemblea.

Un breve accenno per capire questo testo, così breve ma così importante, del Vangelo. Questa delicatissima scena di Gesù, che vive questo incontro affettuoso con i bambini, ha sullo sfondo la solita folla che segue Gesù e che lo ha ascoltato e impegnato in una discussione sul matrimonio e sul divorzio e subito dopo questo episodio dei bambini abbracciati da Gesù che abbiamo letto vi sarà l'incontro, a suo modo struggente, tra Gesù e il giovane che era troppo ricco e non ce la fa ad entrare nella logica dell'amore totalizzante che gli prospetta Gesù. In mezzo sta questa scena.

Siamo in una delle pagine più consolanti del Vangelo. Un festoso incontro di Gesù con i bambini, che è narrato da tutti e tre i sinottici con poche differenze l'uno dall'altro. Immaginiamo delle mamme che vorrebbero che Gesù toccasse i loro figli e i discepoli vogliono impedirlo tutto questo, anzi si dice che gli sgridavano e Gesù, dice il Vangelo, si indigna di questo atteggiamento degli apostoli e spiega loro alcune cose importanti che loro fino ad ora non avevano considerato. È un brano che si conclude con una scena tenerissima. Gesù abbraccia i bambini si lascia abbracciare da loro e li benedice. Vi invito ad immaginare questa scena perché è veramente bello ed è consolante. Con questi bambini che gli si arrampicano addosso perché ciascuno vuole prendersi una posizione tra le braccia di Gesù e questo lo sperimentiamo in tante occasioni. Quando le braccia non bastano più ai bambini, ci sono le gambe, le spalle, tutto il corpo e non è difficile immaginare questa scenetta proprio nella vita di Gesù in questa pagina del Vangelo. Ma non ci possiamo fermare solo all'emozione di questa pagina del Vangelo.

Ci viene spontaneo chiederci perché Gesù per parlare del regno, che è un annuncio importante in tutte le pagine del Vangelo, fa riferimento ai bambini. Perché questo collegamento del Regno con i bambini? Cos'ha un bambino di così importante e interessante da dirci? I bambini sono creature che hanno bisogno degli altri e quindi sono oggettivamente deboli. La debolezza del bambino, possiamo dire, è anche l'unica sua forza perché egli vive spontaneamente, senza rendersene conto, della cura degli altri. I bambini sono creature che si fidano degli altri, che si affidano a loro con semplicità, che si attendono dagli altri quello di cui hanno bisogno per vivere senza preoccuparsi. I bambini sono poveri senza saperlo e sono immagine e simbolo di tutti i piccoli e di tutti i poveri. Dovremmo allora imparare questa lezione che Gesù ci dà e che ci viene dai bambini, non tanto dall'essere sprovveduti nel modo di vivere o ingenui ma nella capacità di essere semplici, cioè di saper puntare tutto sull'essenziale, su ciò che conta e non su ciò a cui noi diamo solitamente importanza perché preoccupati del giudizio degli altri, di noi stessi e molto spesso anche di quello di Dio di giudizio. Il bambino ha più semplicità, ha più essenzialità.

Quanto ne abbiamo bisogno nel nostro mondo, nelle nostre relazioni, nella nostra vita di semplicità e di essenzialità. Un bambino solitamente usa lo stupore non il possesso. Gli adulti cercano sempre un utile nelle cose, i bambini invece godono delle cose, punto e basta. Gli adulti perdono tanto tempo a commentare le proprie cadute, i bambini invece si rialzano. Gli adulti cercano assicurazioni prima di fare qualcosa, i bambini invece sono ostinati e rischiano. Quante cose dobbiamo imparare o reimparare o che abbiamo dimenticato. Le persone che piacciono a Gesù, quelle in cui Gesù si scioglie, proprio come in questa pagina del Vangelo con questi bambini con cui si mette a giocare e ad abbracciarli, sono proprio quelli come i bambini. Gesù dichiara che Dio dà il suo Regno a quelli che sono come loro, non ci sono molte alternative, non c'è una scappatoia che qualcuno potrebbe inventarsi. Il Signore ci aiuti ad aprire così il cuore alla straordinaria grandezza e bellezza del suo Regno per questo abbiamo riletto questa pagina oggi, dono per tutta la Chiesa, dono per i neo lettori e neo accolti, dono per tutta questa Assemblea. Una grandezza e bellezza del Regno di Dio. Gesù chiede che i discepoli tornino bambini e accettino il Regno come un bambino. Senza questo è

impossibile entrare nel Regno di Dio, Gesù lo dice chiaramente. L'allegria di Gesù è grande quando sente che i bambini, i piccoli, hanno compreso le cose del Regno che sono state annunciate alle genti. Vi ricordate il grido di esultanza di Gesù "ti rendo lode Padre, ti ringrazio perché non i dotti capiscono le cose del Regno ma le capiscono i piccoli". Gesù riconosce che i piccoli comprendono meglio le cose del Regno dai dottori della legge.

E allora carissimi lettori e accoliti, la Parola di Dio che abbiamo ascoltato vi guidi ancora in queste tappe che dovete vivere verso l'ordinazione presbiterale, Che queste parole si possano scolpire nel cuore e nella mente. Fidatevi del Signore Gesù e della sua Parola per perseverare nel cammino, per perseverare nel cammino, non di voi stessi o di chissà che cosa. Il vostro servizio nel lettorato e nell'accollitato racchiude un significato che va oltre il momento strettamente celebrativo di oggi e di ogni avvicinamento sia all'ambone e sia all'altare. Va ben oltre. Il vostro servizio alla sequela di Gesù, vi auguro possa davvero diventare una sorgente rivolta a tanti che vi incontrano e che vi incontreranno se conserverete questo cuore di bambini. Ciò che conta è la risposta del cuore, i comportamenti, le scelte. Fatevi istruire dalla cosiddetta infanzia spirituale che ha tantissimi testimoni tra i santi e le sante. Ne cito solo qualcuno: San Francesco, Antonio di Padova, Santa Teresina di Gesù Bambino, Santa Rosa da Lima ma potrebbe continuare l'elenco, anche fino alle forme di santità dei ragazzi, dei giovani anche della nostra storia più recente. L'infanzia spirituale è una caratteristica, una condizione dell'autentico credente, del discepolo di Gesù. L'infanzia spirituale è un compito per adulti che sanno abbandonarsi come figli e che sanno di non potersi dire mai arrivati e perciò coltivano stupore, gratitudine, fratellanza, audacia, consapevolezza di avere tempo come i bambini. Ricevere il Regno di Dio come i bambini significa lasciarsi evangelizzare da questa gratuità di Amore con cui siamo amati dalla Trinità e mettersi nell'atteggiamento non di chi deve dimostrare qualcosa o meritarselo ma di chi si lascia voler bene senza opporre resistenza. La Vergine Santissima, che ha servito mirabilmente il mistero di Cristo fatto uomo, e dei Santi patroni delle nostre chiese di Sardegna, che hanno vissuto con grande coerenza sostengano tutti nel cammino della fede. Amen.